

ALBANO

Domenica, 23 aprile 2017

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM
Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesiialbano.it

La preghiera crea legami di vita
Nella preghiera, Gesù manifesta la sua confidenza e la sua amicizia con il Padre. Anche per noi, la preghiera deve essere il luogo della disponibilità, della gratitudine, della gioia, della libertà. Dice don Ruggiano Sala: «Preghere è un modo di vivere che rinnova alla tristezza dell'autoreferenzialità narcisistica e si apre alla gioiosa esistenza nei legami buoni che ci danno vita e ci tengono in vita».
Marcello Semeraro, vescovo



Il Battesimo di un catecumeno durante la Veglia di Pasqua in Cattedrale

il rito. Ieri pomeriggio in Cattedrale la cerimonia di riconsegna della veste bianca da parte dei neofiti

«luoghi» dell'incontro



I catecumeni con il vescovo di Albano Marcello Semeraro

ad Anzio il percorso vicariale in tre tappe

L'affettività e la sessualità alla luce dell'Amoris laetitia

S articolerà in tre incontri, tra aprile e maggio a partire da giovedì prossimo, un percorso sull'affettività e la sessualità, organizzato dal Vicariato territoriale di Anzio e il Centro famiglia e vita (il consultorio della diocesi di Albano), rivolto al mondo degli adulti e, in particolare, ai genitori dei bambini e dei ragazzi dei percorsi di catechesi delle parrocchie cittadine. L'intenzione è quella di offrire una riflessione sull'affettività e la sessualità alla luce dell'esortazione apostolica di papa Francesco "Amoris laetitia": un documento che mette in luce la bellezza dell'amore umano senza idealizzazioni, evidenziando luci e ombre, punti di forza e fragilità con quello sguardo di misericordia che riempie i vuoti che la condizione umana continuamente porta. «Vogliamo offrire questi tre incontri - dice don Andrea Conocchia, vicario territoriale di Anzio - ai genitori dei bambini e dei ragazzi dei percorsi catechistici del nostro vicariato ed estenderli a tutti i genitori interessati di Anzio. Penso che sia una sfida e una provocazione da accogliere e lanciare». Si tratta del secondo dei due percorsi formativi, avviati in collaborazione tra il Centro famiglia e vita e il Vicariato: il primo, nelle scorse settimane, è stato rivolto ai giovani partecipanti al cammino del catecumenato crismale ed è stato incentrato sulla realtà dei social media. La condivisione del lavoro tra il Cfv e le parrocchie di Anzio va avanti da alcuni anni, nei quali c'è stato modo di conoscersi reciprocamente e di instaurare uno stile cooperativo di approfondimento e formazione a servizio delle realtà di tutto il territorio. «L'amore alla persona e alle relazioni umane - spiega Daniela Notarfonso, direttore del Centro famiglia e vita - che scaturiscono dall'esperienza comune di fede, spinge le due realtà, il Cfv e il Vicariato di Anzio, a un impegno fatto anche di approfondimento e di spazi di dialogo attraverso i quali conoscersi e crescere». Gli incontri previsti nel percorso sull'affettività e sessualità si svolgeranno presso la parrocchia di San Benedetto, in corso Italia, 1 nel quartiere Europa, ad Anzio, sempre con inizio alle 18,30, secondo il seguente programma: giovedì 27 aprile il relatore sarà padre Alfredo Feretti, direttore del Centro La Famiglia di Roma, che offrirà una relazione sul tema "La bellezza dell'amore". Il secondo incontro è in calendario giovedì 4 maggio sul tema "La gioia dell'amore" con la stessa Daniela Notarfonso, mentre l'appuntamento che concluderà il percorso sarà svolto il 11 maggio, sul tema "Educare all'amore", con Donatella Mansi, presidente di "Teen Star Italia".

Alessandro Paone

Il vescovo Marcello Semeraro ha indicato nella Parola, nell'Eucaristia e nel Povero i posti dove riconoscere Gesù

di GIOVANNI SALSANO

La Parola, l'Eucaristia e il Povero. Sono questi i "luoghi" dove incontrare Gesù che il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha indicato ieri pomeriggio ai sedici catecumeni che a Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e otto giorni dopo hanno celebrato il rito della riconsegna della veste. Sedici neofiti che si sono preparati per mesi all'incontro con il Signore, accompagnati dall'ufficio catechistico diocesano (in particolare dal Servizio per il catecumenato), e sostenuti nel cammino dalle loro comunità parrocchiali. Sono Maria, Andrea, Elisabetta, Matteo, Francesco, Pietro, Lea, Maria Jorida, Armando, Antoneta, Drita, Martina, Alice, Marta, Francesca e Alejandro, a cui il vescovo si è rivolto, in particolare, nella sua catechesi mistagogica pronunciata ieri in Cattedrale. «Metteste da parte il segno - ha detto Semeraro - ma conservate la realtà. La veste, infatti, è segno della dignità cristiana ricevuta e con la celebrazione dei sacramenti pasquali. Per riconoscere la vostra dignità cristiana, voi dovete essere uomini e donne di "memoria". La memoria, ha detto una volta papa Francesco, è uno dei fili di cui è tessuto l'abito del cristiano; gli altri sono il coraggio, la pazienza e la speranza». Quindi, il presule ha ricordato ai neofiti il momento del loro battesimo, celebrato pochi giorni prima nella vigilia pasquale, sottolineando la perseveranza con

cui questa Pasqua è stata da loro attesa, la gioia con cui l'hanno celebrata, la volontà con cui hanno fatto proprie le promesse battesimali. «Ricordate - ha aggiunto il vescovo - anche l'attesa della comunità cristiana, che ha ascoltato il vostro desiderio, ha accolto la vostra domanda, vi accompagnato nel cammino verso il fonte battesimale. La vita cristiana è anch'essa un vegliare e voi sapete che questo verbo vuol dire più del

semplice rimanere svegli; si veglia avendo speranza e avendo pazienza. Il ricordo del vostro impegno e della stima di tante persone siano per voi di stimolo a proseguire nel percorso iniziato, a crescere nella vita cristiana, a far maturare i tanti germi di bene che sono nel vostro cuore, nella vostra mente, nel vostro animo. Il

cammino della vostra vita cristiana non è finito, ma continua». Per esortare e incoraggiare nel cammino cristiano i neofiti e tutti i fedeli presenti ieri in San Pancrazio, monsignor Semeraro ha proposto una riflessione sulla pagina del vangelo di Luca che racconta l'episodio dei discepoli di Emmaus e che nei giorni di Pasqua la Chiesa fa leggere più volte, suggerendo per la sera della domenica di Pasqua e poi il mercoledì seguente poi nella prossima terza domenica. Un racconto tipico e istruttivo per molti aspetti perché ciò che è accaduto ai due discepoli può succedere a chiunque: ritrovarsi in crisi dopo l'entusiasmo dell'incontro con Gesù: «Le speranze e gli entusiasmi - ha detto Semeraro - non mettono al sicuro dalle crisi, dalle stanchezze, dalle delusioni. Tutto questo può succedere anche a voi, a me, a noi tutti. Così la storia di Emmaus ci dice pure che non si deve arrendersi con le delusioni dell'uomo, con la sua sensazione di fallimento e neppure si può ironizzare sulle inquietudini umane, inclusive quelle che riguardano la fede. Non dobbiamo però avere carisma di queste crisi. Nella *Amoris laetitia* il Papa ha scritto al riguardo una frase molto provocatoria: "Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre semerare, non mettendo l'udito del cuore". A me pare che sia proprio questa la perla nascosta nella storia dei discepoli di Emmaus. Eppure, i discepoli di Emmaus riescono a superare la crisi: «Cosa li ha aiutati a superare la crisi - ha domandato il vescovo - Il loro incontro con il Risorto. Esso è stato mediato anzitutto dalla Parola di Dio, racchiusa nella Scrittura». Questa, dunque, mescolata, è la mia prima raccomandazione: non perdetevi il contatto con la Sacra Scrittura. L'altro gesto che è stato d'aiuto ai due discepoli per incontrare Gesù è stato il sedersi insieme attorno ad una mensa. Vi riconosciamo la celebrazione eucaristica, soprattutto la Messa domenicale, un importante documento di qualche anno fa i vescovi italiani ne fecero un'applicazione cristiana: «Dobbiamo "custodire" la domenica, e la domenica "custodirà" noi e le nostre parrocchie». Questa è la seconda raccomandazione: custodite la Messa domenicale, sarete da essa custoditi. Infine, giacché parliamo di mensa, vi lascio un'altra raccomandazione: accogliere chi è povero, comunque e dovunque lo sia. È un modo sempre possibile per incontrare Gesù. È stato lui a dire: "I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Ecco, in conclusione, i "luoghi" dove incontrare Gesù: la parola, l'Eucaristia e il Povero.

L'evento a Genzano il 29 e 30 aprile

«Mamme: la quercia dei nuovi stili di vita»

Due giorni per condividere l'esperienza della salvaguardia del creato, per riflettere sulla "Laudato si" e conoscere buone pratiche per rispettare l'ambiente e le creature viventi. È in programma sabato e domenica prossimi, presso "Casa Mamme" delle religiose dell'Assunzione (in piazzale San Francesco 3, a Genzano di Roma), l'evento "Mamme: la quercia dei nuovi stili di vita", a cura delle stesse religiose dell'Assunzione, in collaborazione con le Caritas delle diocesi di Albano e Velletri-Segni. Nel corso dei due giorni vi saranno percorsi di laboratori interattivi e di permacultura, musica e momenti di incontro e confronto. Nel dettaglio, sabato 29 aprile, dalle 15.30 alle 19.30 si svolgeranno percorsi di laboratori interattivi (origami relazionali, impronta idrica, semi dimenticati, le vie del cibo, le filiere del cioccolato, la mondialità, laboratorio biblico), di permacultura e saranno esposte proposte concrete di economia di giustizia e di relazioni. Alle 21, si terrà il concerto "Parole e Musica", a cura di Adriano Sella, missionario del Creato e fra Roberto Lanzi, monaco di Silos, con l'accompagnamento del maestro Giuseppe Fiorini. Domenica mattina è in calendario alle 9,45 il convegno sul tema "Economia delle Relazioni" (con Nicoletta Dentice e Adriano Sella), seguito dalla Messa alle 11,45. Il pomeriggio proseguirà sulla falsariga del giorno precedente, mentre alle 19,30 è prevista la conclusione della manifestazione, con l'abbraccio alla "quercia dei nuovi stili di vita".



Quercia di Casa Mamme

Un «Cammino» per essere fratelli

Inaugurata la pista ciclabile di Castel Gandolfo, alla presenza di studenti e associazioni cittadine

Un "Cammino della fraternità", inaugurato alla presenza di circa 600 alunni delle scuole di Albano Laziale e Castel Gandolfo, a unire simbolicamente i due comuni. Il "Cammino della fraternità" è il nome della pista ciclabile inaugurata dai sindaci di Albano Laziale, Nicola Marini, e Castel Gandolfo, Milvia

Monachesi, giovedì scorso, nel corso di una manifestazione che, tra la marcia degli studenti, spettacoli e concerti è durata tutta la giornata. La creazione del Cammino della Fraternità è stato, difatti, proposto dai cittadini alla due amministrazioni comunali e organizzato durante una serie di incontri partecipati, aperti alle associazioni e alle scuole del territorio. Come suggerito anche dal nome scelto per la titolazione, la

manifestazione ha voluto essere un invito a riflettere su questo valore universale come categoria educativa, di pensiero e di azione nelle relazioni interpersonali, per il superamento delle forti contraddizioni e delle nostre sfide che segnano la nostra epoca. Protagonisti del "cammino" infatti sono stati i cittadini del futuro, i bambini e le bambine, e gli attori fittivi della "fraternità", ossia le associazioni e le istituzioni impegnate sul territorio. La giornata è iniziata alle 9,30 con la marcia degli alunni delle scuole primarie e



La marcia degli alunni

secondarie di primo grado di Albano Laziale e Castel Gandolfo, le realtà associative delle due comunità e le istituzioni locali, partiti da via De la Salle a Castel Gandolfo e da via San Giovanni Paolo II a Albano Laziale e incontratisi lungo la pista ciclabile per proseguire poi il cammino insieme per piantare un ulivo e inaugurare ufficialmente il sentiero. La cerimonia è proseguita su Belvedere Giovanni XXIII e Castel Gandolfo, dove è stato allestito il Villaggio della Fraternità. La manifestazione si è conclusa con "Armonie di Fraternità", un concerto corale con la partecipazione dei cori di Albano Laziale e Castel Gandolfo e del coro nigariano formato dai due ragazzi ospiti del centro di accoglienza Mondo Migliore, nella sala teatro della parrocchia Sant'Eugenio, a Pavona.

Il freddo non spaventa più, chiuso il dormitorio di Aprilia

Ha chiuso lo scorso 13 aprile, dopo quattro mesi di attività e al termine dell'emergenza, il dormitorio del senzatetto allestito ad Aprilia, durante la scorsa stagione invernale, presso l'Autoparco comunale di viale Europa. «Nel dormitorio - si legge in un comunicato del Comune di Aprilia - per la maggior parte delle notti, si è registrato il raggiungimento del numero massimo di posti disponibili, anche in considerazione dell'eccezionale ondata di maltempo dei primi giorni di gennaio. L'amministrazione comunale ringrazia tutti i volontari, le associazioni di Protezione civile e la Croce Rossa, e chiunque a qualsiasi titolo si è prodigato e continua a farlo per dare accoglienza e aiutare le fasce sociali più deboli e in difficoltà». La struttura, finanziata dal Comune di Aprilia e gestita grazie all'ausilio dei volontari delle associazioni cittadine per il quinto anno consecutivo, aveva aperto i battenti il 14 dicembre scorso, insieme alla mensa sociale del Comune di Aprilia, allestita in via Lione, che invece proseguirà la sua attività di somministrazione di pasti alle persone indigenti fino al prossimo 14 giugno. La mensa, anche questa gestita da volontari, ha la possibilità di erogare 50 pasti al giorno in due turni, è attrezzata con cucina e servizi igienici, ed è aperta dalle 18.30 alle 20.